

GIOVANNI INDULTI
ROBERTA SCHIAVONE

**Nuclei storici nell'Istituto
“Orazio Vecchi” e fonti per una
biografia di Giuseppe
Venceslao Köhler: una ricerca
d'archivio tra Modena,
Praga e Litomerice**

Estratto da QE, I - 2009/0

<http://www.archivi.beniculturali.it/ASMO/QE>



Il Fondo Salimbeni dell'Istituto Musicale "Orazio Vecchi" di Modena

Tra i fondi musicali storici conservati presso la biblioteca dell'Istituto Musicale "Orazio Vecchi" di Modena spicca per importanza e consistenza il cosiddetto Fondo Salimbeni. Si tratta di un fondo cospicuo, costituito da quasi 2500 edizioni a stampa e circa 250 manoscritti¹. I manoscritti sono stati oggetto di studio qualche anno fa per una tesi di laurea discussa a Parma, ed è stato quindi redatto un primo catalogo, completo di incipit². Per quanto riguarda le edizioni a stampa, queste sono in gran parte visibili nell'Opac del Servizio Bibliotecario Nazionale grazie ad una operazione di immissione dati da scheda cartacea operata negli anni Novanta; si tratta quindi di notizie non sempre complete o 'controllate' ma che permettono comunque una 'visibilità' del documento ricercato³.

I pezzi presenti nel fondo appartennero originariamente al conte Valerio Salimbeni⁴. Ultimogenito della contessa Alfonsa Moronati e del generale cavaliere Leonardo Salimbeni di Verona, Valerio Salimbeni nacque a Nonantola nel 1801 e fin dalla giovinezza, favorito dalle possibilità economiche della famiglia, poté dedicarsi agli studi umanistici; fu uomo di mille interessi, impegnato in politica (fu anche sindaco di Modena nel 1859, incarico che dovette abbandonare presto per questioni di salute), grande appassionato di scacchi, letteratura, lingue straniere e di musica, tanto che gli amici erano soliti definirlo «esimio dilettante di musica»⁵. La musica fu proprio la sua grande passione, una passione che visse sia come musicista, sia come collezionista di partiture musicali.

L'archivio privato appartenuto alla famiglia negli anni è stato smembrato. Per quanto riguarda i pezzi musicali, Armando Torelli ci riferisce che questi furono donati dal figlio Filippo all'allora Scuola Comunale di Musica "Orazio Vecchi"⁶ e insieme ad altre donazioni andò a costituire il primo nucleo bibliografico della scuola.

Da una prima ricognizione sulla figura di Salimbeni, notizie sono rintracciabili negli archivi di Modena e presso l'Archivio Storico Comunale di Nonantola che conserva parte delle lettere dei famigliari e alcuni rogiti⁷.

In alcune lettere alla «carissima cugina» datate 1829, il fratello Filippo esprime le sue perplessità per le future nozze di Valerio con la baronessa Adelaide Ghislanzoni, allora tredicenne, e lo descrive come persona vivace e poco capace di riflessione, con un carattere che «lo allontanava naturalmente dalle persone quiete ed assennate, gli fece incontrare l'amicizia di giovani svagati ed oziosi e la sua condotta fu leggiera ed irriflessiva»⁸. Queste sue frequentazioni portarono Valerio anche a contrarre per diversi anni dei debiti all'insaputa dei familiari ma – scrive sempre Filippo – «la scossa che l'animo suo ricevette dalla coscienza di aver mancato gli ha fatto cangiar condotta, ha abbandonato i compagni, attende allo studio, suona il clarinetto in cui riesce molto bene»⁹. Oltre ad essere stato un buon clarinettista, sembra che Valerio Salimbeni si dilettasse altrettanto bene con il flauto. Questa sua passione per la musica lo portò a frequentare molti musicisti del periodo e ad organizzare abitualmente concerti e intrattenimenti musicali presso la propria abitazione, come era prassi consolidata per i nobili del tempo.

Tra i pezzi presenti nel fondo, a lui sono dedicati 9 brani manoscritti e 4 pezzi a stampa, testimonianza dello stretto legame esistente con alcuni compositori dell'epoca. Gaetano Corticelli, il famoso pianista bolognese, gli dedicò un trio per clarinetto, violoncello e pianoforte, tre fantasie su temi d'opera di Rossini, Bellini e Auber per clarinetto e pianoforte e un divertimento pastorale per due flauti e pianoforte; il compositore Johann Müller gli dedicò due lavori per clarinetto e pianoforte rimasti inediti: *Elegia pastorale* e l'aria *Souvenir de Sorrento*.

Per quanto riguarda la tipologia generale del fondo, si può constatare che gli esemplari presenti 'spaziano' sia in senso cronologico che per quanto riguarda gli organici presenti. Da un punto di vista cronologico i pezzi coprono all'incirca un secolo¹⁰ e vanno dalla fine del XVIII secolo fino agli anni '70 circa dell'Ottocento per alcuni pezzi stampati da Ricordi e Canti. Tra i pezzi databili più antichi risultano alcuni lavori di Wolfgang Amadeus Mozart, come la prima edizione del Quartetto op. 13 stampata dall'editore Artaria, databile 1787, e le Variazioni per cembalo su *La belle Françoise* KV 300f sempre di Artaria, databili 1786.

Per quanto riguarda gli organici, accanto ad un buon numero di brani per pianoforte a due o più mani, all'incirca un migliaio¹¹, e ad un non trascurabile *corpus* di composizioni cameristiche per strumenti ad arco (si contano ad es. diverse composizioni di Bernhard Romberg e 68 pezzi tra manoscritti e musica a stampa di Franz Krommer), è presente un nucleo importante di composizioni per strumenti a fiato, soprattutto per piccoli organici (trii e quartetti), ma anche per *ensemble* più numerosi, evidente testimonianza della particolare predilezione che il Salimbeni dimostrò sempre per questi strumenti.

Dal momento che, come dicevamo, Salimbeni si diletta con il clarinetto e il flauto, può meravigliare una presenza così numerosa di pezzi per pianoforte, ma è giustificabile dal momento che pare che la moglie Adelaide fosse una virtuosa di questo strumento. Nelle lettere all'allora fidanzato Valerio, nel raccontare le sue giornate, Adelaide riferisce quotidianamente di aver suonato al cembalo, a volte con il Cav. «Puliga, professore di Violino», tutti i pezzi di musica inviategli da Salimbeni stesso, pezzi che definisce «assai belli»¹². E anzi in più occasioni lo sollecita ad inviargliene altri per poterli studiare al fine di suonarli insieme, «perché altrimenti – scrive – tu suonerai la tua parte bene e io non ne leggerò un'acca»¹³.

Da sottolineare ancora la cospicua presenza di fantasie su temi d'opera e la trascrizione di opere soprattutto di Rossini per *ensemble* di fiati, fino a 13/15 strumenti, ad opera di Engebert Brepnant (sono presenti trascrizioni della *Zelmira*, *La donna del lago* e *L'italiana in Algeri*), del clarinettista Friedrich Berr (di nuovo *Zelmira* e *La donna del lago*, ma anche *Eduardo e Cristina*, *Tancredi* e altre) e di Vincenzo Gambaro (*Otello*, *Ricciardo e Zoraide*, ecc.), ma anche per gruppi misti, molti dei quali stampati a Parigi dallo stesso Gambaro nel primo ventennio del XIX secolo.

La presenza di compositori quali Rossini, Bellini, Donizetti e Verdi indica il forte interesse verso la tradizione lirica italiana di quel periodo; la musica dei grandi compositori non veniva eseguita solo nei teatri, ma diventava l'oggetto di studio e di intrattenimento durante le esecuzioni nei salotti privati.

Per quanto riguarda la provenienza delle edizioni, all'incirca metà dei pezzi sono stati stampati in Italia¹⁴, ma numerose sono le partiture stampate in Austria, soprattutto dai viennesi Diabelli (169 pezzi) e Artaria (78 pezzi), in Germania (per es. 56 pezzi stampati a Offenbach s/M da André) e in Francia (per es. 102 edizioni Schlesinger, e 43 edizioni Gambaro).

Nell'ultimo decennio, grazie appunto alla visibilità che questi pezzi hanno tramite l'Opac del Servizio Bibliotecario Nazionale e alla presenza di molte edizioni rare, se non *unica* (molte delle edizioni risultano presenti attualmente solamente a Modena oppure anche presso il Conservatorio di Milano, ma spesso incomplete), sono aumentate in modo esponenziale le richieste di consultazione e di riproduzione da parte di studiosi italiani e stranieri.

Tra i pezzi rari ci sono due edizioni di Giuseppe Venceslao Köhler, conosciute oggi solamente per le copie conservate nel Fondo Salimbeni. Si tratta di *Reminiscences de*

l'opera Lucie de Lamermoor [sic] de Donizetti. Gran [sic] fantaisie pour la flûte avec accompagnement de piano composée et dédiée à son ami et élève Mr. B. Caleffi par J.V. Köhler, première flûte de la Chapelle Royale de Modène, oeuv. 1 e di Introduction et Variations de bravoure sur un air favori composée pour la flûte avec accompagnement de piano et dédiée à son ami [sic] Mr. Jean Marini, première flûte de l'Opéra de Mantoue, par J.V. Köhler, oeuv. 2, entrambi stampati dall'editore Canti nel 1846.

Il Carnevale di Venezia di Giuseppe Venceslao Köhler

Nel 2001, l'esistenza del ricco repertorio per fiati custodito nel Fondo Salimbeni della biblioteca dell'Istituto Musicale "Orazio Vecchi" ha rafforzato l'intenzione di Gabriele Betti e Corrado Giuffredi, docenti di flauto e clarinetto nel biennio post-diploma dell'istituto, di connotare monograficamente il programma di studio, dedicandolo alla musica per fiati dell'Ottocento italiano. Nel corso di una ricognizione intesa a reperire materiale di studio, Gabriele Betti ha rinvenuto nella biblioteca dell'Istituto Musicale "Arcangelo Corelli" di Cesena una copia manoscritta (che si è rivelata autografa) del *Carnevale di Venezia* per flauto e pianoforte di Giuseppe Venceslao Köhler, composizione di cui si aveva notizia, ma della quale i flautisti italiani non conoscevano alcuna copia superstite. Il 26 febbraio 2003 Andrea Oliva ha proposto l'esecuzione di questo *Carnevale di Venezia* in un concerto organizzato nell'ambito del biennio post-diploma e in quell'occasione Michelino Sorbi ha letto una relazione intitolata *Josef Köhler, la Banda del Reale Battaglione di Linea: un microcosmo musicale boemo a Modena*. L'interesse nei confronti del flautista di origine boema è proseguito nell'ambito della ricerca promossa dall'attuale Biennio di II Livello, che può essere considerato la naturale prosecuzione del biennio post-diploma degli anni accademici 2001-2003¹⁵.

Giuseppe Venceslao Köhler¹⁶ è stato interprete celebrato a suo tempo e noto oggi soprattutto per essere il padre di Ernesto, compositore prolifico e flautista tra i più conosciuti della sua generazione. Ma le notizie disponibili sulla sua persona si riducevano finora (per lo meno così è stato per gli studiosi della storia del flauto in Italia¹⁷) a quelle fornite da Carlo Schmidl¹⁸, integrabili con le poche riferite da Adolf Goldberg¹⁹ e Leonardo De Lorenzo²⁰. In realtà, una prima correzione ad una imprecisione di Schmidl, secondo il quale Köhler era stato chiamato a Modena per ricoprire il posto di primo flauto nell'Orchestra di Corte, già si poteva ottenere da un saggio di Alessandra Chiarelli, pubblicato nel 1996²¹, nel quale risulta che Köhler fu attivo come primo flauto nell'orchestra del Teatro Comunale di Modena per lo meno tra il 1833 e il 1855, che fino alla stagione d'opera di carnevale del 1844-1845²² era componente della Banda Estense e che a partire dall'analoga stagione del 1845-1846 era invece componente dell'Orchestra di Corte. Le ricerche sui corpi di musica militare del ducato Austro-Estense, condotte da Michelino Sorbi, hanno poi fornito utili informazioni ricavate da documenti dell'Archivio di Stato di Modena. Rimanevano irrisolte alcune questioni, prima fra tutte quali fossero la data di nascita e il luogo di origine di Köhler, il quale, secondo Golderg, era nato in una generica Neustadt in Boemia.

Giuseppe Venceslao Köhler: il luogo d'origine e la data di nascita

La biblioteca del Conservatorio di Praga conserva un catalogo manoscritto degli allievi che, nei primi decenni di attività di quell'istituzione, frequentarono con esito positivo il

regolare corso di sei anni accademici²³. Vi si legge che Joseph Köhler studiò il flauto in quel conservatorio tra il 1° novembre 1822 e il 10 maggio 1828²⁴, che egli era primo flauto presso l'Orchestra di Corte del duca di Modena e che proveniva da Böhmischnestadt. La conferma che questa indicazione del luogo d'origine di Köhler non sia da riferirsi a una generica "Neustadt in Boemia" è venuta da due importanti repertori topografici della Boemia, che identificano «Böhmischnestadt» con la Neustadt (o Neustadtel) della circoscrizione di Friedland²⁵, ovvero con quella cittadina che nel 1901 avrebbe assunto il nome tedesco di «Neustadt an der Tafelfichte» e, a partire dal 1927, anche la corrispondente denominazione in lingua ceca, attualmente in uso, di «Nové Město pod Smrkem».

Da parte italiana, i documenti modenesi forniscono il nome della madre, Dorothea Heintschel, e del padre, Giuseppe anch'egli²⁶. Se il cognome del padre, largamente diffuso in tutti i paesi di lingua tedesca, non poteva essere di alcuna utilità per individuare la regione d'origine di Köhler, si è invece constatato che il cognome Heintschel era particolarmente frequente in due cittadine del *Bezirk* di Friedland in Boemia: Heinersdorf²⁷ e Neustadt an der Tafelfichte, dove gli Heintschel risultano presenti a partire dalla seconda metà del XVI secolo²⁸.

	Namen der Zöglinge	Lebtsort	Datum des Eintritts	Instrument	Datum des Austritts	Aufenthalt und Anstellung
B	Erdmann Albert	Lejzowitz	1 ^{te} Novemb. 1822.	Flöte	10 ^{te} Mai 1828.	bei dem Generalen del Regiments Lieutenant Franz Stabenberger
K	Kodlas junger	Prag	1 ^{te} Novemb. 1822.	Clarinat	10 ^{te} Mai 1828.	bei dem Generalen del Regiments Lieutenant Franz Wäntenberg
M	Köhler Junger	Lejzowitz	1 ^{te} Novemb. 1822.	Flöte	10 ^{te} Mai 1828.	bei dem Generalen del Regiments von Rodena del Regiments
P	Lebsch junger	Prag	1 ^{te} Novemb. 1822.	Waldhorn	10 ^{te} Mai 1828.	bei dem Generalen del Regiments Lieutenant Franz Stabenberger
H	Melmer Junger	Prag	1 ^{te} Novemb. 1822.	Violine	10 ^{te} Mai 1828.	auf 3 Jahre bei dem Generalen del Regiments Lieutenant Franz Stabenberger
Neu	Prokisch junger	Prag	1 ^{te} Novemb. 1822.	Violine	10 ^{te} Mai 1828.	auf 3 Jahre bei dem Generalen del Regiments Lieutenant Franz Stabenberger
Post	Stouby Anton	Prag	1 ^{te} Novemb. 1822.	Flöte	10 ^{te} Mai 1828.	bei dem Generalen del Regiments Lieutenant Franz Stabenberger
Ch	Weymelha Junger	Prag	1 ^{te} Novemb. 1822.	Kontrabasso	10 ^{te} Mai 1828.	bei dem Generalen del Regiments Lieutenant Franz Stabenberger
Flö	Lappe Anton	Prag	1 ^{te} Novemb. 1822.	Violine	10 ^{te} Mai 1828.	auf 3 Jahre bei dem Generalen del Regiments Lieutenant Franz Stabenberger

Fig. 1. Registro degli allievi del Conservatorio di Praga: strumentisti, 5^a ammissione (1822). I dati di Joseph Köhler sono riassunti nella terza riga (BIBLIOTECA DEL CONSERVATORIO DI PRAGA, 2C221).

Alla corrispondenza di «Giuseppe Venceslao Köhler» con un eventuale «Joseph Köhler» nato a Nové Město pod Smrkem nel 1809, si contrapponeva però quella fornita dal

dizionario musicale Pazdírek²⁹ che, sulla base della identificazione di «Böhmisch-Neustadt» con Dolní Bělá e col presupposto che «Giuseppe Venceslao», e non semplicemente «Giuseppe», fosse il nome anagrafico di Köhler³⁰, individua il flautista boemo emigrato a Modena in un certo «Joseph Wenzel Köhler» nato a Dolní Bělá nel 1805. È stata forse questa errata informazione ad impedire che alcune notizie relative al Köhler di Nové Město pod Smrkem, reperibili in pubblicazioni boeme degli inizi del 1900, fossero messe in giusta relazione con «Giuseppe Venceslao Köhler», flautista, compositore, modenese d'adozione e padre del celebre Ernesto. Tra quelle che conosciamo³¹, la fonte più importante è rappresentata da uno scritto del 1901 di Emil Neder³², un insegnante di scuola media superiore figlio di Eleonora, la più giovane tra i fratelli di Köhler.

Neder, a proposito dello zio materno, narra di un ragazzo nato nel 1809 a Neustadtel presso Friedland, figlio di un sarto e veterinario, che, finita a dodici anni la scuola, venne inviato come apprendista presso un parente della madre, Felix Heintschel, che era *Schneidermeister* ad Heinersdorf e sarebbe diventato il nonno del grande industriale Heintschel von Heinegg. Ma dopo poche settimane il ragazzo, che fin dall'età della scuola aveva mostrato passione e attitudine per la musica³³, scappò via, dopo aver dichiarato al proprio *Meister* che non aveva alcuna intenzione di fare il sarto, perché voleva diventare musicista. Il padre, che lo aveva ricondotto a casa la sera stessa, non riuscendo a togliere al figlio la fissazione per la musica, qualche tempo dopo si avviò con lui, a piedi, alla volta di Praga dove il giovane Köhler superò l'esame di ammissione al conservatorio. Il conte di Friedland, Christian von Clam-Gallas³⁴, si accollò allora tutte le spese per gli studi: retta, soggiorno, vestiario, strumento, libri e quant'altro potesse servire. Terminato brillantemente il corso del conservatorio, Köhler aveva trovato un impiego a Breslau (oggi: Wrocław), quando apprese che a Modena si cercavano validi strumentisti. Partirono in sei: Köhler, i due fratelli Horn, i due fratelli Rossi e un certo Kuhl³⁵. Il tragitto tra Trieste e Venezia si svolse via mare e la nave venne sballottata per tre giorni da una violenta tempesta; Köhler, che negli anni di Praga era diventato un 'libero pensatore' e anche si faceva gioco della religiosità dei concittadini di Neustadtel, dichiarò in seguito che in quell'occasione aveva reimpreso a pregare. La calorosa accoglienza ricevuta e il buon trattamento economico convinsero i giovani musicisti a restare a Modena. Dopo quattro anni, Köhler chiamò presso di sé il fratello Franz, nato nel 1814, poiché c'era la possibilità di fargli avere il posto di sarto di corte; in seguito Franz sarebbe rientrato a Neustadtel e ritornato a Modena con i fratelli Anton e Anna. Quest'ultima sposò il musicista ducale Horn e andò a vivere, ormai vedova, in una villa di sua proprietà in Viale Margherita 15, vicino al giardino pubblico³⁶; anche le altre sorelle Dorothea ed Eleonora andarono a Modena e vi rimasero diversi anni. Joseph Köhler, che aveva sposato nel 1842³⁷ una figlia del responsabile degli arredi del palazzo ducale, ebbe tre figli e una figlia: Eduard che nel 1901 viveva in Belgio, Ferdinand che allora viveva a Modena, Ernst che viveva a Pietroburgo, e Amalia, maritata Palmieri, che viveva a Bologna. Dopo più di 30 anni di assenza, Köhler, in compagnia del figlio Ferdinand, giunse inaspettato, alle 10 di sera del giovedì santo del 1865, a Neustadtel presso i vecchi genitori. Egli rimase tre mesi a Neustadtel e tenne concerti dappertutto: Heinersdorf, Liebwerda, Friedland, Neustadtel, Reichenberg, Leipa, Haida, Bürgstein e altre località; nel viaggio di ritorno, Köhler si esibì col figlio a Praga, Budweis, Vienna, Graz e Venezia. Morì per cancro allo stomaco, tra le braccia del figlio Eduard, il 28 giugno 1878 a Rothenthurn in Alta Carinzia, nel corso di un viaggio di ritorno da Pietroburgo verso l'Italia; fu sepolto il 30 giugno nel cimitero di Moltzbichel.

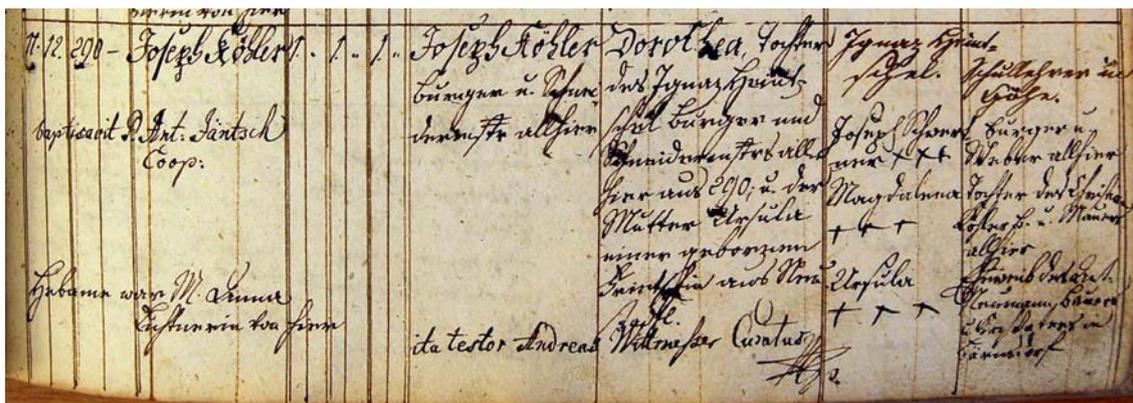


Fig. 2. Atto di nascita e battesimo di Joseph (Giuseppe Venceslao) Köhler (ARCHIVIO REGIONALE DI STATO DI LITOMĚŘICE, L107/6, p. 420).

Individuato il luogo d'origine, è stato relativamente facile ritrovare presso l'Archivio Regionale di Stato di Litoměřice, nei registri della parrocchia cattolica di Neustadt a. T. (Nové Město pod Smrkem)³⁸, i dati anagrafici di Joseph Köhler, dei fratelli e degli ascendenti paterni e materni.

Joseph, figlio di Joseph Köhler e di Dorothea figlia di Ignaz Heintschel, è nato a Neustadt l'11 settembre 1809 nella casa n. 290³⁹, ed è stato battezzato con rito cattolico il giorno seguente. Primo di dieci fratelli, era figlio di uno *Schneidermeister* e nipote di Christian, un *Maurermeister* per il quale non si sono trovati ascendenti a Neustadt⁴⁰. La madre Dorothea discendeva da una famiglia di sarti e tessitori, che ha il suo capostipite in Jacob Heintschel, un tessitore e mercante di telerie di Tetschen stabilitosi a Neustadt nel 1591, ed era imparentata con gli Heintschel di Heinersdorf, dai quali ebbe origine con Eduard, nei primi decenni dell'Ottocento, una tra le più importanti famiglie di industriali boemi del settore tessile.

Discendenti di Johann Joseph Köhler e Dorothea Heintschel (1)

<i>Nome</i>	<i>Condizione</i>	<i>Nascita</i>	<i>Morte</i>
KÖHLER Johann Joseph	Bürger und Schneidermeister	N.a.T. 22-01-1786	N.a.T. 27-08-1867
HEINTSCHEL Dorothea		N.a.T. 11-02-1786	N.a.T. 09-12-1865
Joseph (2)	Flautista	N.a.T. 11-09-1809	Rothenthurn 28-06-1878
Amalia (3)		N.a.T. 29-10-1810	
Kilian (I)		N.a.T. 08-07-1812	N.a.T. 07-02-1816
Franz (4)	Sarto	N.a.T. 09-03-1814	Modena 16-12-1893
Ignaz (5)	Korbmacher	N.a.T. 27-04-1817	Böhmisch-Leipa 1885
Dorothea (6)		N.a.T. 02-03-1818	
Anna (7)		N.a.T. 01-10-1820	Modena 28-01-1906
Anton (8)	Schneider	N.a.T. 17-01-1823	N.a.T. 09-11-1901
Kilian (II) (9)	Polizeimann	N.a.T. 14-01-1826	N.a.T. 27-01-1888
Eleonora (10)		N.a.T. 17-05-1829	

* = nascita; † = morte; ∞ = matrimonio; N.a.T. = Neustadt an der Tafelfichte.

- (1) ∞ N.a.T. 30-01-1809.
- (2) Emigrato a Modena nel 1832; ∞ Modena 24-07-1838 Carlotta (*alias* Carolina) Violi (* Modena 05-08-1812 - † Modena 30-04-1850).
- (3) ∞ N.a.T. 27-10-1840 Joseph Demuth, «Revierförster» di Oberhanichen (Horní Hanychov), Reichenberg (Liberec).
- (4) Emigrato a Modena nel 1837.
- (5) ∞ N.a.T. 24-08-1844 Magdalena Gerhard.
- (6) ∞ N.a.T. 29-01-1850 Joseph Gerhard, «Porzellanmacher».
- (7) ∞ Modena 05-04-1856 Joseph Horn (* Branov, Rakovník, battezzato il 25-01-1807, † Modena 16-09-1866).
- (8) ∞ N.a.T. 15-10-1850 Magdalena Altmann (* N.a.T. 03-10-1829).
- (9) ∞ N.a.T. 04-02-1856 Antonia Neumann (* N.a.T. 25-09-1827).
- (10) ∞ N.a.T. Georg Adam Neder (* Medenzdorf 31-12-1831) «Bürger und Porzelandreher».

Giuseppe Venceslao Köhler: l'arrivo a Modena

Quando Joseph Köhler, Joseph Horn⁴¹ e Friedrich Röther⁴² furono invitati a Modena, il duca Francesco IV stava progettando, coadiuvato dal clarinettista Joseph Dobihal, la costituzione di una nuova banda militare. L'operazione si inseriva in una più ampia riorganizzazione delle istituzioni musicali ducali⁴³, che prevedeva una risistemazione dell'Orchestra di Corte dopo il riordino del 1827⁴⁴ e la soppressione dell'Armonia di Corte, i cui compiti sarebbero stati ereditati almeno in parte dalla nuova banda. Tra le novità che riguardavano l'Orchestra di Corte c'erano alcune integrazioni al regolamento del 1827 e il fatto che non figuravano più, tra i componenti dell'orchestra, musicisti che ricoprivano altri incarichi pubblici, come ad esempio quello di suonatori della Banda Estense. A partire dal 1827, gli strumentisti stipendiati dall'Orchestra di Corte erano tenuti a suonare gratuitamente per una stagione d'opera all'anno al Teatro Comunale, ed erano invece pagati in più per le altre stagioni. Il posto di primo flauto dell'Orchestra di Corte rimase vacante dal 1834 fino al 1844, quando fu ricoperto da Köhler; e così capitò per il posto di primo fagotto che rimase vacante dal 1841 al 1853, quando fu occupato da Joseph Horn. Si è visto che al Teatro Comunale il ruolo di primo flauto era sostenuto in quegli anni da Joseph Köhler, e per questo il 3 aprile 1833 egli ebbe il permesso del comando militare di suonare al Teatro Comunale⁴⁵ e il 12 ottobre di quell'anno ebbe anche l'autorizzazione a suonare nel Teatro di Corte⁴⁶. È probabile che anche per alcune prime parti della Banda Estense valesse la regola di prestarsi gratuitamente per una stagione d'opera al Teatro Comunale; così almeno par di capire da una nota di spesa del Teatro Comunale, relativa alle stagioni del 1851⁴⁷.

Sul finire dell'estate 1832 Joseph Dobihal condusse Joseph Köhler, Joseph Horn e Friedrich Röther da Vienna a Modena. Con una lettera inviata il 1° settembre 1832 dalla residenza estiva del Cataio, Francesco IV comunicò al comando militare la loro assunzione e dette disposizioni per il loro alloggio⁴⁸. In un primo tempo, i tre erano stati alloggiati nel palazzo S. Margherita⁴⁹, dove risiedeva anche il capo-banda Dobihal, e trovarono poi una sistemazione più consona nella caserma dei dragoni in via S. Eufemia, dove aveva sede la Banda Militare. Solo un paio d'anni più tardi vennero assunti Johann Horn⁵⁰ e Wenzel Kuhl⁵¹ che, secondo il racconto di Emil Neder, avrebbero fatto insieme a Köhler il viaggio da Vienna a Modena.

Nel registro matricolare del Reale Battaglione di Linea, Köhler risultava essere di viso tondo, fronte spaziosa, occhi castani, naso aquilino, bocca media, mento tondo, ciglia e

capelli castani; era alto 5 piedi, 3 pollici e 6 linee, ovvero 1 metro e 72 centimetri⁵². Nel corso degli anni la sua figura si sarebbe appesantita, ed Emil Neder ricorda che lo zio era conosciuto a Modena come «der dicke Köhler»⁵³.

La famiglia Köhler

Nel 1838 Köhler inviò al duca Francesco IV la richiesta⁵⁴ del permesso di prendere in moglie Carlotta⁵⁵, figlia di Bernardino Violi, custode del palazzo ducale di Modena. Il matrimonio fu celebrato nella chiesa di S. Domenico il 24 luglio 1838⁵⁶ e i coniugi Köhler presero alloggio in un appartamento di proprietà di Bernardino Violi, nella casa I-763⁵⁷, attualmente al numero civico 89 di Largo S. Giorgio. Su esplicita indicazione di Francesco IV, egli avrebbe dovuto lasciar libera la stanza occupata in S. Eufemia, ma Köhler, fece pervenire invece la richiesta, redatta in tedesco come tutte le altre petizioni da lui indirizzate al duca, di conservare l'uso della stanza, necessaria per farvi lezione⁵⁸:

... Vostra Altezza Reale ha avuto la magnanimità di accordarmi graziosamente il permesso per il matrimonio con la figlia di Bernardino Violi, ma al contempo ha impartito il rispettatissimo comando che io devo lasciare la mia stanza finora posseduta presso la banda.

Se tutta la mia umile richiesta di conservare ulteriormente questa stanza, della quale mi è tolta la grazia, non potesse trovare magnanimo ascolto da Vostra Altezza Reale, allora io, per la perdita della suddetta grazia, sarei con ciò privato al tempo stesso di un dovere, che io ho eseguito finora per Vostra Altezza Reale con ogni zelo e amore, e non senza successo; io ho infatti un allievo presso la banda, al quale da ben più di quattro anni impartisco il mio insegnamento, ma egli necessita ancora di lezioni di musica per un migliore addestramento, al quale io vorrei sforzarmi con ogni diligenza di farlo in seguito pervenire, se potessi ottenere da Vostra Altezza Reale la grazia di conservare ulteriormente il possesso di questa stanza ...

Anche in virtù dell'alta considerazione in cui era tenuto il lavoro didattico delle prime parti della Banda Estense⁵⁹, era del tutto prevedibile che il duca acconsentisse a questa richiesta⁶⁰, irreprensibile nella forma e blandamente ricattatoria nella sostanza.



Fig. 3. La casa I-763, in Largo S. Giorgio all'angolo di Rua Grande (via Farini). Qui la famiglia Köhler abitò (probabilmente nell'appartamento del terzo piano) a partire dal 1838. L'ingresso è prossimo alla scalinata della chiesa di S. Giorgio, a destra della bottega della drogheria Giusti.

Già nel 1837, Francesco (Franz), il fratello di Köhler venuto a Modena ad occupare il posto di sarto di corte, aveva preso alloggio nella casa I-763, e per sei anni visse nello stesso appartamento abitato dalla famiglia del fratello⁶¹.

Nella casa I-763, il 20 maggio 1839 nacque Amalia⁶² (Amalia Giuseppa Giuditta Maria), che avrebbe sposato il 23 marzo 1861 Ferdinando Palmieri⁶³. È lei la madre di quel «Captain Palmieri», ovvero Federico Palmieri⁶⁴, che, quand'era di stanza ad Alessandria, mise in contatto epistolare Leonardo De Lorenzo con Ernesto Köhler. Amalia morì a Modena il 21 maggio 1912⁶⁵.

Il 30 aprile 1841 nacque Edoardo⁶⁶ (Eduardo Maria Bernardino Giuseppe) il quale avrebbe dovuto studiare al Collegio Militare di Parma a spese del duca di Modena⁶⁷, ma intraprese invece gli studi di filosofia. Nel 1858 il padre scrisse a Francesco V chiedendo che Edoardo venisse arruolato nel corpo dei Pionieri, nonostante non avesse ancora 18 anni⁶⁸; ma alla deroga al limite d'età concessa dal duca seguì il responso negativo dell'autorità militare, contraria all'arruolamento a causa della gracilità e della bassa statura di Edoardo. L'anno dopo Köhler chiese che il figlio fosse «sciolto dalla sudditanza estense» per potersi arruolare nell'esercito austriaco; il duca acconsentì e anche elargì 100 lire tratte dalla propria «cassa privata», come contributo alle spese che Edoardo avrebbe dovuto sostenere⁶⁹. Infine, si sa che Edoardo nel 1878 abitava a Rothenthurn presso Spittal in Carinzia e che nel 1901 risiedeva in Belgio.

Il 2 marzo 1843 nacque Ferdinando Augusto⁷⁰ (Ferdinando Augusto Cristoforo Maria) che sarebbe diventato buon pianista e, anche grazie alle lezioni di Smetana a Praga, discreto compositore⁷¹.

Il 6 febbraio 1846 nacque Enrica⁷² (Enrica Dorotea Maria), che sarebbe morta precocemente nel 1848⁷³.

Infine il 4 dicembre 1849 nacque Ernesto⁷⁴ (Ernesto Lodovico Tito Maria).

Il 30 aprile 1850 morì Carlotta Violi⁷⁵. Quasi certamente in famiglia non era mai stata chiamata con il suo vero nome, tanto che fu battezzata e si sposò come «Carlotta» ma diventata madre vide anche il proprio nome anagrafico mutato in «Carolina».



Fig. 4. Atto di nascita e battesimo di Ernesto Köhler (ARCHIVIO CAPITOLARE DEL DUOMO DI MODENA, *Parrocchia della Cattedrale*, 2, 55, n. 26, 5 dicembre 1849).

Giuseppe Venceslao Köhler: dalla Banda Estense all'Orchestra di Corte

Il 25 novembre 1842 Köhler scrisse a Francesco IV chiedendo di passare dalla banda all'Orchestra di Corte⁷⁶. Nella petizione è fatto largo uso delle formule di rito, ma il tono è deciso, nella forma e nella sostanza: son dieci anni che Köhler serve il duca con dedizione nella «Millitär-Musikbanda», insegnando anche a due allievi e non senza risultato, se il suo ultimo studente è potuto passare «aus Mangel an Platz, nach Nicht zur Annahme», dalla privazione a un posto, dal niente a un'assunzione; lungi da Köhler l'idea di lamentarsi del servizio militare, ma, forestiero e per di più padre di famiglia, non ha nessuno al mondo, al di fuori di Sua Altezza Reale, a cui chiedere aiuto e protezione. Sul retro della petizione non c'è però alcun "rescritto" del duca, ma solo il visto del segretario di gabinetto, e Köhler dovrà aspettare fino al 1° agosto 1844 per ottenere il trasferimento desiderato. Il flautista tedesco già faceva fronte alle necessità dell'orchestra del Teatro Comunale e dell'Orchestra di Corte e Francesco IV non aveva quindi motivo di privare la banda del suo primo flauto. Ma nel 1844 morì Luigi Cristoni, secondo flauto dell'Orchestra di Corte, e Giuseppe Cristoni, fratello del defunto e flautista anch'egli, chiese di poter occupare il posto che era stato di Luigi⁷⁷. La petizione di Cristoni, come era prassi, venne trasmessa al direttore dell'orchestra con la richiesta di un parere e pochi giorni dopo Köhler, verosimilmente in accordo col direttore Ales-

sandro Gandini, presentò di nuovo domanda di trasferimento⁷⁸. Il duca decise allora di assumere in prova Giuseppe Cristoni come secondo flauto dell'orchestra affidandolo alle cure di Köhler; per questo, acconsentiva al trasferimento di Köhler a condizione che egli facesse lezione a due allievi: uno presso l'orchestra, da identificarsi per il momento con Giuseppe Cristoni, e uno presso la banda, liberamente scelto da Köhler. La deliberazione ducale del 21 giugno 1844 fu inviata a Gandini e una copia venne trasmessa al comando militare⁷⁹; il principe ereditario Francesco, che allora reggeva il comando militare e a quanto pare non era entusiasta dell'idea di privarsi di Köhler, stabilì che, dal momento che la corte era assente da Modena per il periodo estivo, non c'era motivo di affrettare questo trasferimento e che esso avrebbe avuto esecuzione effettiva a partire dal 1° agosto⁸⁰.

I primi decenni modenese trascorsero, per Giuseppe Köhler, connotati da una tranquilla sedentarietà, anche se la morte della moglie accrebbe le preoccupazioni di un uomo descritto come molto legato alla famiglia e attento al futuro dei propri figli⁸¹. Edoardo fu quello che in gioventù, come si è visto brevemente, gli procurò i problemi maggiori, mentre Ferdinando Augusto si dedicava al pianoforte con risultati eccellenti studiando al Conservatorio di Milano ed Ernesto procedeva rapidamente nello studio del flauto sotto «l'amabile, gentile guida del padre»⁸². Köhler, ben inserito nella società modenese⁸³, si esibiva in accademie di beneficenza, e affiancava l'attività di insegnante a quella di primo flauto in banda prima e nell'Orchestra di Corte poi, e al Teatro Comunale.

Il marchese Ferdinando Ghini, allievo flautista di Giuseppe Venceslao Köhler

Al Collegio dei Nobili, più noto come Collegio S. Carlo, l'insegnante di flauto era Luigi Cristoni, che, come abbiamo visto, morì nel 1844; gli succedette Agostino Bertini, che fino al 1832 era stato primo flauto dell'Orchestra di Corte. La frammentarietà delle informazioni recuperabili nell'archivio del Collegio S. Carlo non consente di stabilire con precisione quando Köhler cominciò ad insegnare presso quell'istituzione; si sa che fino al 1847 il flauto vi fu insegnato da Bertini e che nel 1851 quel posto di insegnante era invece ricoperto da Köhler⁸⁴, che vi rimase per una decina d'anni⁸⁵. Tra gli allievi di Köhler, il più celebre è il cesenate marchese Ferdinando Ghini che iniziò i propri studi nel Collegio S. Carlo nell'autunno del 1852 e li terminò nell'estate del 1859⁸⁶. Risale a quegli anni la testimonianza di un *Trattenimento poetico [...] con esercizi musicali*, che i convittori del S. Carlo dedicarono al duca Francesco V; nel teatro del collegio, nell'aprile 1856⁸⁷, si produssero come solisti gli allievi flautisti Paolo Ghiselli e Giovanni Campi, mentre il «Maestro Signor Professore Giuseppe Köhler» [*sic*] si esibì insieme a Giovanni Campi, Pellegrino Spallanzani e Ferdinando Ghini in un non meglio precisato «Quartetto a flauto».

Il 28 novembre 1859 a Modena Köhler donò a Ghini una copia manoscritta del suo *Il Carnevale di Venezia, Scherzo fantastico e capriccioso di Ernst, e ridotto ed amplificato per flauto con acc[ompagnamen]to di P.F. da Giuseppe Vencislao Koehler*, nella quale l'autore si dichiara «Primo Flauto al servizio [*sic*] di S.A.R. Duca di Modena»⁸⁸. Köhler, noto per essere insegnante più che coscienzioso, non avrebbe certo affidato ad un flautista men che dotato tecnicamente un brano di tale difficoltà esecutiva, e il giovane Ghini vi si dedicò con impegno, come mostrano le sue annotazioni in matita sul manoscritto.

Il confronto con gli scritti di Köhler conservati presso l'Archivio di Stato di Modena ha consentito di verificare che questo manoscritto è sicuramente autografo. A testimonian-

za dell'attività didattica di quegli anni rimane un'altro manoscritto, appartenente al fondo Ghini: una copia redatta da Köhler dei *30 Esercizi per flauto per afrancarsi [sic] nelle diverse legature e nello staccato composti da Michele Janusch, professore del Conservatorio di Musica a Praga*⁸⁹. Non abbiamo notizia di un'edizione a stampa di questa raccolta di Michal Januš, che era stato il primo insegnante di Köhler a Praga, né sappiamo di altre copie conservate in Italia.

Un altro intervento di mano di Köhler si trova nel manoscritto della *Seconda Fantasia sull'opera La Contessa d'Amalfi* di Ferdinando Ghini⁹⁰. Sul frontespizio della parte del flauto così recita la dedica, di mano dell'autore: «umilmente dedicata all'amato impareggiabile suo Maestro G. W. Koehler»; più sobriamente, un'altra mano, quella di Köhler, ha scritto sulla parte del pianoforte: «dedicata all'amato suo Maestro Giuseppe V. Koehler», ma Ferdinando Ghini, non convinto, ha cancellato questa dedica con segno leggero in matita, e aggiunto «Vedi frontespizio nella parte del flauto»⁹¹.

Giuseppe Venceslao Köhler: gli ultimi anni

L'attività solistica di Giuseppe Venceslao Köhler a Modena è documentata nelle cronistorie dei teatri di Modena⁹² e in un saggio del 1996 di Marta Lucchi⁹³. In più, abbiamo notizia di due suoi concerti al Teatro Comunale di Cesena, verosimilmente dovuti all'intercessione di Ferdinando Ghini, nelle estati del 1858 e del 1859⁹⁴. Rimane da indagare sulla sua attività di solista fuori Modena soprattutto dopo il 1859, quando, con la liquidazione dell'Orchestra di Corte, anche i rapporti con l'orchestra del Teatro Comunale diventarono scomodi e precari, e la perdita di uno stipendio sicuro costrinse Köhler ad intensificare le sue esibizioni, anche all'estero; questo anche al fine di cercare di ricostruire il repertorio frequentato da Köhler, al quale non pochi tra i più noti flautisti-compositori italiani dell'epoca⁹⁵, si sentirono in dovere di dedicare almeno una composizione.

Gli ultimi anni di Köhler furono rattristati da una malattia incurabile. Dopo un anno trascorso a Pietroburgo, presso il figlio Ernesto, egli si trovava da circa un mese presso il figlio Edoardo, a Rothenturn presso Spittal in Carinzia, dove morì il 28 giugno 1878. Questo è l'elogio funebre, a firma di Paolo Ansaloni, pubblicato nel giornale modenese *Il Panaro* il 2 luglio 1878:

Una nobile e cara esistenza si spegneva a Rothenturn nella Carinzia.

L'esimio professore di musica GIUSEPPE VENCESLAO KOEHLER ivi moriva ad un'ora pomeridiana di venerdì 28 giugno u. s. nell'età di sessantanove anni.

Recatosi a Pietroburgo sul finire di maggio dello scorso anno a rivedervi il minore dei suoi figli, Ernesto, ne ripartiva or fa un mese sostando a Rothenturn presso il maggiore dei figli suoi, Odoardo, [sic] per riedere poscia alla città che per ben nove lustri lo aveva ospitato. Ma l'insanabile malore da cui era stato da lungo tempo colpito, sviluppatosi in lui più fieramente, lo addusse in breve ora alla tomba.

Condusse vita laboriosa e visse tempi difficili; ma la rettitudine nell'operare, l'amore dei figli e dell'arte, gemme dell'anima sua, gli resero meno aspro il cammino di sua onorata carriera.

I parenti, i colleghi, gli amici, i discepoli che di quell'Egregio poterono ognora pregiare le elette qualità dell'animo e la singolare bravura nell'arte, serberanno perenne nel cuore l'affetto e la venerazione che Ei seppe da essi meritare, e commossi mandano un saluto alla terra che accoglie il suo mortale involucro.

Modena 1 luglio 1878

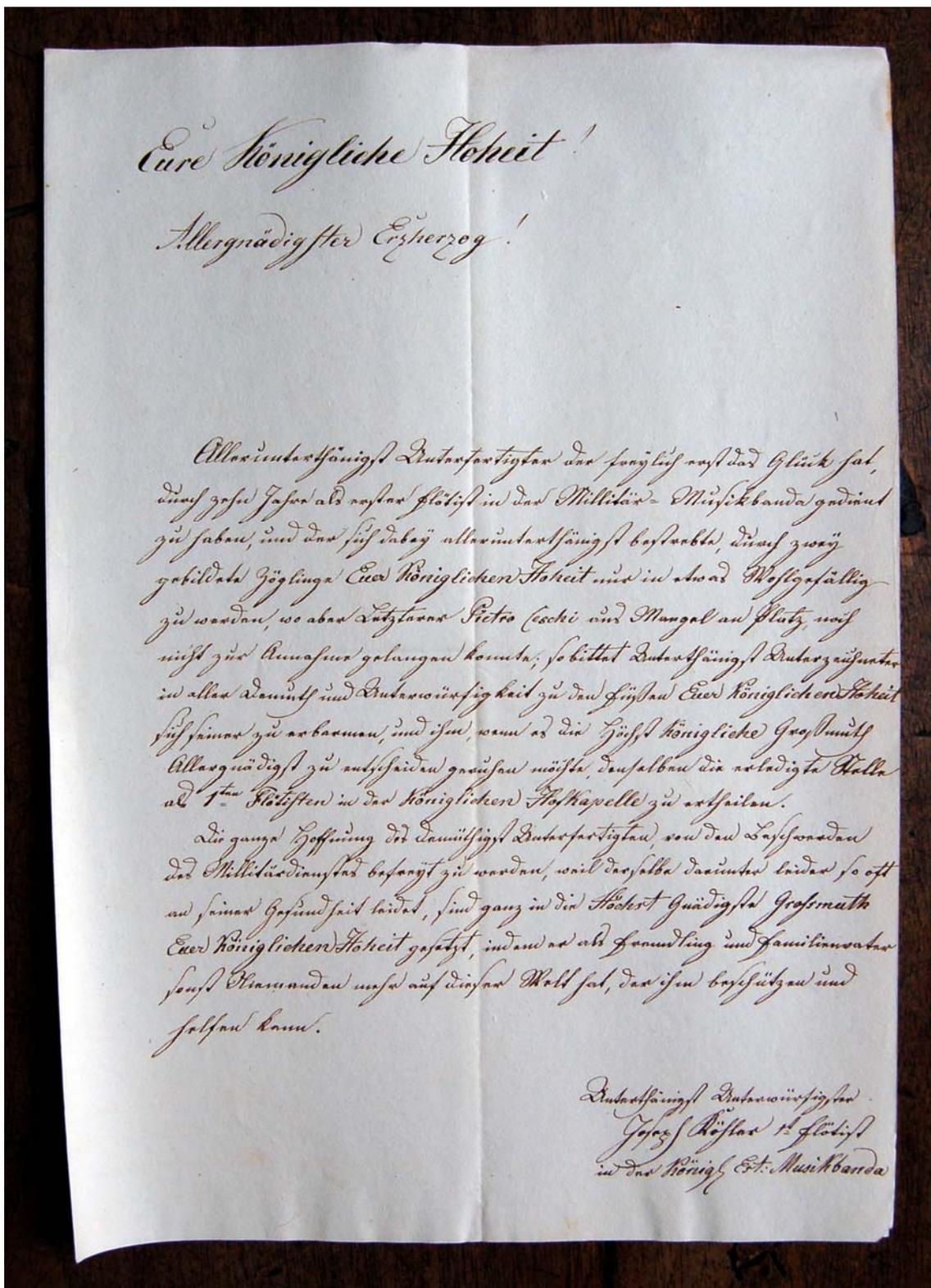


Fig. 5. Richiesta presentata da Joseph Köhler il 25 novembre 1842, per essere trasferito dalla Banda Estense all'Orchestra di Corte (ARCHIVIO DI STATO DI MODENA, Archivio Austro-Estense, Segreteria di Gabinetto, busta 560, fasc. 121, n. 6002).

Note

¹ Il numero non è ancora definito in quanto non è stato ancora possibile stabilire con certezza la provenienza di alcuni manoscritti. Armando Torelli quantifica tale fondo in 2571 pezzi. Cfr. *Notizie storiche, documenti, cronache sul Liceo musicale Orazio Vecchi nel 90. della istituzione: 1864-1954*, a cura di A. TORELLI, Modena, Cooperativa Tipografi, 1954, p. 120.

² M. RAGAZZONI, *La musica strumentale nei manoscritti del Fondo Salimbeni di Modena*, Tesi di laurea in Conservazione dei Beni Culturali, Università degli Studi di Parma, relatore D. TORELLI, correlatore M. CAPRA, a.a. 2002-2003.

³ In anni recenti si è iniziato un lavoro di correzione di parte dei dati presenti nell'Opac di SBN.

⁴ Cesare Guidotti traccia un suo breve profilo biografico in *Conte Valerio Salimbeni*, estratto da «Nuova Rivista degli scacchi», 1888, 6-7, pp. 1-14. L'estratto della rivista (BIBLIOTECA ESTENSE UNIVERSITARIA, Modena, MC 112.18) riporta sul frontespizio la dedica del figlio Leonardo al conte Luigi Francesco Valdrighi.

⁵ *Ibid.*, p. 4.

⁶ *Notizie storiche, documenti ... cit.*, p. 120.

⁷ ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI NONANTOLA [d'ora in poi I-NONasc in analogia alle sigle del *Répertoire International des Sources Musicales*, RISM], *Fondo Salimbeni*. Nelle note e nelle didascalie, se necessario, si utilizzano le sigle codificate del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Comune di Modena, per gli istituti di loro appartenenza; per tutti gli altri, si impiegano le sigle del RISM, coniadole per analogia quando gli Istituti non figurano ancora nel repertorio.

⁸ I-NONasc, *Fondo Salimbeni*, b. 6, *Epistolario*, minuta.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ Per la datazione della musica a stampa sono stati consultati diversi cataloghi editoriali, ma non è stato possibile datare con esattezza tutti gli esemplari.

¹¹ Tra questi preponderante è la presenza di Carl Czerny con circa 270 composizioni per pianoforte, un numero imponente anche se sappiamo che compose più di 850 numeri d'opera.

¹² I-NONasc, *Fondo Salimbeni*, b. 6, *Epistolario*, lettera dell'8 agosto 1829.

¹³ I-NONasc, *Fondo Salimbeni*, b. 6, *Epistolario*, lettera del 3 settembre 1829.

¹⁴ Preponderante è la presenza delle edizioni Ricordi con ben 798 esemplari, seguite dall'altro editore milanese Lucca del quale si contano 144 pezzi.

¹⁵ Un primo risultato in tal senso è rappresentato da: F. RAPONI, *Intorno al Carnevale di Venezia di Giuseppe Venceslao Köhler: aggiornamenti biografici e annotazioni musicali*, Tesi di Diploma di II Livello, Modena, Istituto Superiore di Studi Musicali "Orazio Vecchi", relatore G. INDULTI, correlatore R. BEZ, a.a. 2006-2007.

¹⁶ Adotteremo normalmente nel testo la grafia «Köhler», utilizzando invece la forma «Koehler» nelle citazioni, quando essa è presente nelle fonti ottocentesche.

¹⁷ Cfr. G. L. PETRUCCI, *Ernesto Köhler, didatta virtuoso*, in *Il flauto in Italia*, a cura di C. PARADISO, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2005, p. 206; ID., *La didattica italiana fra Ottocento e Novecento*, in *Saggi su Leonardo De Lorenzo e la didattica flautistica europea*, a cura di G. L. PETRUCCI, Viggiano, Akiris, 2007, pp. 61-65.

¹⁸ Cfr. C. SCHMIDL, *Koehler, Giuseppe Venceslao* in *Dizionario universale dei musicisti*, Milano, Sonzogno, 1926-1929, p. 779. Secondo Schmidl, Köhler, nato «in un piccolo paese della Boemia» nel 1809 e morto a Rothenthurm [*sic*] in Carinzia il 29 giugno 1878, «appena uscito dal Conservatorio [di Praga] fu chiamato alla Corte Ducale di Modena quale primo flauto della Cappella [...] ottimo compositore, scrisse *Variazioni di bravura sul Carnevale di Venezia*, *Fantasie sopra motivi d'opere teatrali*, ecc., pezzi di molta difficoltà e bellissima fattura».

¹⁹ A. GOLDBERG, *Porträts-Sammlung hervorragender Flöten-Virtuosen, Dilettanten und Komponisten*, Berlin, s. e., [1906] (rist. anast.: *Porträts und Biographien hervorragender Flöten-Virtuosen, -Dilettanten und -Komponisten*, a cura di K. VENTZKE, Celle, Moeck, 1987). Goldberg riporta mese (errato) e anno di nascita di Köhler, e giorno (errato), mese e anno della morte; riferisce inoltre che Köhler era nato a Neustadt in Boemia, aveva studiato a Praga con Anton Eiser e a Modena era stato primo flauto nell'Orchestra di Corte e insegnante presso il Collegio dei Nobili.

²⁰ L. DE LORENZO, *My Complete Story of the Flute: the Instrument, the Performer, the Music*, New York, Citadel Press 1951 (revised and expanded ed., Lubbock, Texas Tech University Press, 1992). De Lorenzo non fornisce notizie su «Venceslao Joseph Köhler» che non siano già riferite da Schmidl e Goldberg, se non quella relativa all'esistenza di una figlia di Köhler, Amalia, madre di quel «capitano Palmieri» di stanza ad Alessandria, il quale mise in contatto epistolare De Lorenzo con Ernesto Köhler.

²¹ A. CHIARELLI, *L'opera al Teatro Comunale, il contesto musicale coevo e la funzione aggregante della corte fino all'unità, nei libretti ottocenteschi della Biblioteca Estense*, in *Teatro, musica e comunità, da Modena capitale a Modena italiana*, a cura di A. BORSARI, Modena, Archivio Storico Comunale, 1996.

²² Il trasferimento di Köhler dalla Banda Estense all'Orchestra di Corte avvenne nell'agosto del 1844, ma ancora il libretto di *Ernani* della stagione di carnevale 1844-1845 del Teatro Comunale riporta come primo flauto dell'orchestra il «Sig. Köhler Giuseppe, della Banda Estense». Solo a partire dal libretto della *Eustorgia da Romano* della stagione di carnevale del 1846-1847 il primo flauto risulta essere il «Sig. Köhler Giuseppe, al servizio della R[ea]l C[orte]».

²³ *Verzeichniss derjenigen Zöglinge des Conservatoriums der Musik, welche seit Entstehung dieses Instituts den sechsjaerigen Lehrkurs absolvirt, und bereits musikalische Anstellungen erhalten haben*, ms., sec. XIX (BIBLIOTECA DEL CONSERVATORIO DI PRAGA [d'ora in poi CS-Pk secondo le sigle del RISM], 2C221). Si tratta di un catalogo ms., redatto verso la metà del sec. XIX, degli studenti che hanno compiuto l'intero corso di studi e che hanno proseguito nella musica come professionisti, dove è riportata la composizione delle singole scuole di strumento e di canto per ogni anno accademico; degli studenti, strumentisti e cantanti, sono riferiti il luogo di nascita, la date di inizio e termine degli studi, lo strumento praticato o il ruolo vocale esercitato e gli impieghi ottenuti come professionisti.

²⁴ Köhler frequentò quindi i primi due anni di conservatorio sotto la guida di Michael Janusch (Michal Januš) e i quattro successivi con Anton Eiser. Il 28 aprile 1813, in seguito alle dimissioni di Anton Bayer, l'incarico di insegnante di flauto era stato affidato «provvisoriamente» a Januš, che resse quella cattedra fino al 1823, quando gli succedette Anton Eiser (A. W. AMBROS, *Das Conservatorium in Prag: eine Denkschrift bei Gelegenheit der 50 jähr. Jubelfeier der Gründung*, Prag, Verein zur Beförderung der Tonkunst in Böhmen, 1858, p. 34).

²⁵ J. SCHALLER, *Topographie des Königreichs Böhmen*, IV (Bunzlauer Kreis), Prag, Normalschuldruckerey, 1786, p. 293; J. G. SOMMER, *Das Königreich Böhmen; statistisch-topographisch dargestellt*, II (Bunzlauer Kreis), Prag, J. V. Calve, 1834, pp. 316, 400, 402.

²⁶ Il nome del padre è riportato in tutti gli atti anagrafici modenesi che riguardano Giuseppe Köhler e la nascita dei suoi figli; nome e cognome della madre si evincono dall'atto del matrimonio tra Giuseppe Köhler e Carlotta Violi (ARCHIVIO DELLA CURIA ARCIVESCOVILE DI MODENA [d'ora in poi I-MOca, in analogia alle sigle del RISM], *Parrocchia di S. Domenico*, XX-715, p. 56, 24 luglio 1838; ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI MODENA [d'ora in poi ASCMO], *Matrimoni, Città, II*, 24 luglio 1838) e dal registro matricolare dell'esercito estense (ARCHIVIO DI STATO DI MODENA [d'ora in poi ASMO], *Archivio militare austro-estense* [d'ora in poi AMAE], *Matricola del Reale Battaglione di Linea*, vol. 2, n. 3162). Il nome di entrambi i genitori di Köhler compare anche nell'atto del matrimonio della sorella Anna con il fagottista Giuseppe (Joseph) Horn (ASCMO, *Matrimoni, Città*, 11 aprile 1856), e negli atti di morte di Francesco (Franz) Köhler (*ibid.*, *Morti, 1893, II*, n. 374, 16 dicembre 1893) e di Anna Köhler (*ibid.*, *Morti, 1906*, n. 116, 29 gennaio 1906).

²⁷ A Heinersdorf a. T. (Jindřichovice pod Smrkem) fu costruito nel 1823 lo stabilimento tessile della ditta «Eduard Heintschel und Comp.».

²⁸ Abbiamo consultato a questo scopo basi di dati genealogici, in formato Gedcom, di famiglie originarie dei Sudeti.

²⁹ *Pazdírkův hudební slovník naučný. II. Část osobní*, Brno, Černušák & Helfert, 1937-1941. Dobbiamo la segnalazione della voce *Köhler, Josef Wenzel* di questo dizionario a Josef Molák, di Nové Město pod Smrkem, e all'ing. Pavel Smutný, *starosta* di Nové Město pod Smrkem.

³⁰ Il nome anagrafico di Giuseppe Venceslao Köhler è semplicemente «Joseph», e come «Giuseppe» egli è sempre citato nei documenti anagrafici e militari modenesi, con l'eccezione dell'atto di battesimo del figlio Ernesto, dove egli figura come «Giuseppe Venceslao» (ARCHIVIO CAPITOLARE DEL DUOMO DI MODENA [d'ora in poi I-MOD, secondo le sigle del RISM], *Parrocchia della Cattedrale*, 2, 55, n. 26). È a partire dalla seconda metà degli anni '40 dell'Ottocento che Köhler adotta il secondo nome «Venceslao» o «Vencislao» che compare sul frontespizio delle sue composizioni a stampa e in annunci di concerti e accademie; non è da escludere che l'adozione di questo secondo nome, che ne rimarcava la provenienza boema, sia stata suggerita a Köhler, boemo di origine tedesca, da quello di un celebre boemo di origine ungherese: il feldmaresciallo Johann Joseph Wenzel Radetzky.

³¹ Una breve notizia, relativa a una causa per un'eredità vinta da Christian Köhler, nonno di un musicista celebre a Modena, è riferita in W. EFFENBERGER, *Aus Neustadt a. T. Bergangenheit, II, Von Stamme der Familie Köhler*, in «Mitteilungen des Vereines für Heimatkunde des Jeschken-Isergaues», VII (1913), pp. 138-139. Una brevissima voce, verosimilmente ricavata dalla memoria di Emil Neder, ma che riferisce anche la data completa di nascita, è dedicata, in un dizionario di personaggi della Boemia del nord, a *Köhler, Joseph Wenzel* in F. HANTSCHER, *Hervorragende männer aus unserem Vereinsgebiete*, in «Mitteilungen des Vereines für Heimatkunde des Jetschken-Iser-Haues», XXI (1927), pp. 130-155.

³² E. NEDER, *Köhler aus Neustadt*, in «Mitteilungen des Nordböhmisches Exkursions-Klubs», XXIV (1901), pp. 374-376. Erhard Krause ha rielaborato questo scritto, senza citare la fonte e con qualche fraintendimento e semplificazione (E. KRAUSE, *Der Tonkünstler Josef Wenzel Köhler*, «Sudetenpost», 19-12-1969 e 9-1-1970; ID., *Der Tonkünstler Josef Wenzel Köhler*, in «Jeschken-Iser-Jahrbuch», 1978, pp. 98-100). Per la segnalazione e la riproduzione dell'articolo di Emil Neder, siamo debitori a Hannelore Langrová di Karlovy Vary; una copia fotografica di questo documento, non facilmente reperibile, è consultabile presso la biblioteca dell'Istituto Musicale «Vecchi-Tonelli» di Modena.

³³ Non sappiamo in quali sedi e ad opera di quali insegnanti il giovanissimo Köhler abbia potuto accostarsi alla musica. Possiamo solamente prendere atto della presenza a Neustadt, nei secc. XVIII e XIX, di alcuni *Kantor*, come Johann Wenzel Knirsch (1706-1786, figlio di Christoph Joseph, «Ludimagister» di Schönwald) che era «Cantor, Stadtschreiber und Bürger», e Christoph Porsche (* 1790 ca) «Lehrer und Cantor». All'epoca dell'infanzia di Köhler, è attivo a Neustadt il «Cantor Ignatius Hoffmann Bohemus Wittigensis, qui simul campanator apud parochialem ecclesiam est, et cancellista civitatis» (ARCHIVIO REGIONALE DI STATO DI LITOMĚŘICE, L 107/7, p. [I]).

³⁴ Christian Christoph von Clam-Gallas (1771-1838), facoltoso mecenate e protettore di artisti, fu tra gli otto personaggi dell'aristocrazia boema che nel 1808 costituirono a Praga il *Verein zur Beförderung der Tonkunst in Böhmen*, con lo scopo di fondare il conservatorio di musica.

³⁵ I due fratelli Horn sono il fagottista Joseph (Giuseppe) e l'oboista Johann (Giovanni); il non meglio identificato Kuhl è Wenzel (Venceslao) Kuhl, prima tromba della Banda Estense; se «Rossi» è una traduzione italiana di «Röther», uno dei due fratelli può essere l'oboista Friedrich Röther. Köhler, Joseph Horn e Röther entrarono nella Banda Estense nel settembre 1832, mentre Johann Horn e Kuhl furono assunti due anni dopo.

³⁶ Attualmente: Viale caduti in guerra, n. 74. Il progetto di costruzione della casa, tuttora esistente, fu presentato da Isabella Horn, figlia di Giuseppe (Joseph) e Amalia Köhler, nel 1899 (il progetto è però stato archiviato relativamente all'anno 1898 in ASCMO, *Ornato particolare*, 1898, Città, fasc. 24; cfr. anche G. BERTUZZI, *Modena scomparsa: l'abbattimento delle mura*, Modena, Aedes Muratoriana, 1990, p. 108).

³⁷ In realtà nel 1838.

³⁸ I registri della chiesa cattolica di Neustadt an der Tafelfiche (Nové Město pod Smrkem) portano la segnatura L 107.

³⁹ È questo il vecchio numero della casa, che venne mutato, in seguito ad un riordino urbanistico operato prima degli anni '20 dell'Ottocento, nel n. 246. La casa, non più esistente, era situata nella Friedländer Straße (oggi: Frýdlantská), ed era la terza abitazione sul lato sinistro, provenendo dall'incrocio con la Rosengasse (oggi: 28. října). In seguito i Köhler si trasferirono nella casa n. 295 (non più esistente, nella Rosengasse, di fronte alla chiesa cattolica di Santa Caterina) dove nacquero Amalia, Kilian (I), Franz e Ignaz; infine si trasferirono nella casa n. 317 (non più esistente, nella Friedländer Straße), dove nacquero Dorothea, Anna, Anton, Kilian (II) ed Eleonora. Una mappa di Nové Město pod Smrkem, con i numeri civici delle case esistenti, è consultabile *on line* nel sito web della città, all'indirizzo <http://www.nmps.cz>, alla voce «Mapa města».

⁴⁰ Che Christian Köhler non fosse originario di Neustadt a. T., è confermato anche in W. EFFENBERGER, *Aus Neustadt a. T. Bergangenheit* cit., p. 139.

⁴¹ Joseph (Giuseppe) Horn, figlio di Joseph e Anna Zika, nato a Branov presso Rakovník, in una famiglia di agricoltori, è stato battezzato il 25 gennaio 1807 (ARCHIVIO REGIONALE DI STATO DI PRAGA [d'ora in poi CS-SOAPraha, in analogia alle sigle del RISM], *Parrocchia cattolica di Nezabudice, Registro dei nati n. 1*, p. 22); studiò il fagotto al Conservatorio di Praga nel periodo 1822-1828 e, prima di recarsi a Modena, suonò nell'orchestra del Theater an der Kärtnerthore di Vienna (CS-Pk, *Verzeichniss*, citata); insieme a Friedrich Röther e Joseph Köhler, entrò a far parte della Banda Estense, come primo fagotto, per determinazione ducale del 1° settembre 1832; passò all'Orchestra di Corte, come primo fagotto, con determinazione ducale dell'11 giugno 1852, su richiesta del maestro di cappella Alessandro Gandini (ASMO, *Archivio austro-estense* [d'ora in poi AAE], *Segreteria di Gabinetto* [d'ora in poi SG], *Protocollo* [d'ora in poi Prot.], 1852, III, n. 1929; *ibid.*, 1852, IV, nn. 3022, 3023; ASMO, *AE, SG*, busta 596, fasc. 19, n. 1929; *ibid.*, busta 354, filza A, fasc. 6, n. 3022; *ibid.*, busta 354, filza A, fasc. 6, n. 3023); sposò a Modena, nella chiesa di S. Vincenzo, Anna Köhler, sorella di Joseph, il 5 aprile 1856 (ASMO, *Matrimoni, Città, 1856*); morì a Modena il 18 settembre 1866 (*ibid.*, *Morti 1866*, n. 1238). Branberger ha letto erroneamente come «Wranow» anziché «Branow» il luogo di origine di Joseph Horn e di suo fratello Johann nel *Verzeichniss* del Conservatorio di Praga (J. BRANBERGER, *Das Konservatorium für Musik in Prag, Prag, Verein zur Beförderung der Tonkunst in Böhmen*, 1911, p. 334).

⁴² Friedrich (Federico) Röther, oboista di origine sassone, fu assunto nella Banda Estense nel 1832 come suonatore di clarinetto, insieme con Köhler e Joseph Horn, e il 1° novembre 1837 diventò primo oboe dell'Orchestra di Corte (ASMO, *AMAE, Matricola del reale battaglione di linea*, vol. 2, n. 3161); morì nel 1855. Röther si dedicò, a partire dal 1854, a una non compiuta catalogazione dei fondi musicali della Biblioteca Estense (A. CHIARELLI, *I codici di musica della Raccolta Estense, ricostruzione dell'inventario settecentesco*, Firenze, Olschki, 1987, pp. 15-16).

⁴³ ASMO, *AAE, SG*, busta 531, fasc. A.17, n. 2002; *ibid.* n. 2574. Al n. 2002, del 1833, è allegata copia degli atti del 1827 relativi all'orchestra; al n. 2574, copia di cancelleria del decreto ducale, è allegata la minuta di mano di Francesco IV.

⁴⁴ Per il riordino dell'orchestra nel 1827, cfr. A. CHIARELLI, *L'Orchestra del Teatro Comunale dall'unità d'Italia alla fine dell'Ottocento*, in *Orchestre in Emilia-Romagna nell'Ottocento e Novecento*, a cura di M. CONATI e M. PAVARANI, Parma, Orchestra Sinfonica dell'Emilia-Romagna "Arturo Toscanini", 1982, pp. 239-250.

⁴⁵ ASMO, *AMAE, Supremo Comando Generale Militare [d'ora in poi SCGM]*, filza 119, fasc. C.4, n. 1271.

⁴⁶ *Ibid.*, filza 119, fasc. C.7, n. 4049.

⁴⁷ Riprodotta in G. GHIRARDINI, *L'orchestra del Teatro Comunale fino all'unità d'Italia*, in *Orchestre in Emilia-Romagna ... cit.*, pp. 235-237. In questa tabella, dove sono registrati gli importi da pagarsi individualmente per ogni sera di spettacolo agli strumentisti dell'orchestra del Teatro Comunale nel 1851, sono contrassegnati gli strumentisti che avrebbero suonato gratuitamente nella stagione di primavera e avrebbero dovuto invece essere retribuiti nelle stagioni d'estate e di carnevale; tra questi ultimi figurano gli strumentisti dell'Orchestra di Corte ed anche Giuseppe (Joseph) Horn, che allora era ancora primo fagotto della Banda Estense.

⁴⁸ ASMO, *AMAE, SCGM*, filza 104, fasc. C.4, n. 2661.

⁴⁹ *Ibid.*, filza 104, fasc. C.4, nn. 2632, 2661; *ibid.*, filza 95, fasc. a.1, n. 2661.

⁵⁰ Johann (Giovanni) Horn, fratello di Joseph, è stato battezzato il 27 maggio 1809 (CS-SOAPraha, *Parrocchia cattolica di Nezabudice, Registro dei nati n. 1*, p. 24); studiò l'oboe al Conservatorio di Praga nel periodo 1825-1831; prima di essere assunto a Modena fu capo-banda del k. k. Regiment Hohenlohe (ASMO, *AMAE, SCGM*, filza 134, fasc. C.4, n. 3762); entrò nella Banda Estense, in qualità di soprannumerario di clarinetto, oboe e corno inglese, il 14 novembre 1834 con effetto retroattivo al 1° novembre (ASMO, *AMAE, Matricola del reale battaglione di linea*, vol. 2, n. 3520); diventò primo oboe dell'Orchestra di Corte, in seguito alla morte di Friedrich Röther, per determinazione ducale del 7 novembre 1855 (ASMO, *AAE, SG, Prot.*, 1855, V, n. 3826; *ibid.*, 1855, VI, n. 4638); morì celibe a Modena il 3 agosto 1877 (ASCMO, *Morti 1877*, n. 817).

⁵¹ Wenzel (Venceslao) Kuhl, originario della regione di Brno in Moravia, fu assunto come prima tromba della Banda Estense il 1° novembre 1834 (ASMO, *AMAE, Matricola del reale battaglione di linea*, vol. 2, n. 3526); sposò Giovanna Braghiroli il 24 luglio 1847 all'età di 31 (?) anni (ASCMO, *Matrimoni, Città, II, 1833-1851*, n. 101); morì il 16 dicembre 1893 all'età di 75 (?) anni (ASCMO, *Morti 1890*, n. 710).

⁵² ASMO, *AMAE, Matricola del reale battaglione di linea*, vol. 2, n. 3520. Per la conversione dell'altezza da piedi in metri, si è impiegato il Piede di Parigi; che questa fosse la misura usata dalla commissione d'arruolamento dell'esercito estense si evince, tra l'altro, dall'esito della visita militare di Edoardo, figlio di Joseph Köhler, dove sono riportate ambedue le misure, in piedi e in metri (ASMO, *AMAE, SCGM*, filza 479, fasc. C.1, n. 1937).

⁵³ E. NEDER, *Köhler aus Neustadt* cit. p. 376; W. EFFENBERGER, *Aus Neustadt a. T. Bergangenheit* cit. p. 139.

⁵⁴ ASMO, *AAE, SG, Prot.*, 1838, I, n. 681; *ibid.*, *SCGM, Petizioni e suppliche*, filza 19, n. 8513.

⁵⁵ Carlotta Maria Luigia, figlia di Bernardino Violi e di Matilde Setti, è nata a Modena il 5 settembre 1812 (ASCMO, *Nati nel Comune di Modena*, 1812, I, n. 830). Negli atti anagrafici successivi a quello del matrimonio, è sempre indicata come «Carolina»; nell'atto di morte della parrocchia del duomo (I-Mod, *Parrocchia della Cattedrale*, 2, 56, 1 maggio 1890), è indicata con il nome «Carlotta» corretto in «Carolina». Come «Carolina» ella risulta anche in C. SCHMIDL, *Köhler Ferdinando Augusto*, in *Supplemento al Dizionario universale dei musicisti*, Milano, Sonzogno, 1938, p. 442.

⁵⁶ I-MOaca, *Parrocchia di S. Domenico*, XX, 175 (Matrimoni 1831-1861), p. 56; ASCMO, *Matrimoni, Città, II* (1833-1851), 1838, n. 85.

⁵⁷ Bernardino Violi acquistò nel 1831 la casa I-763, che era in parte di proprietà di Ester Fano maritata Levi, residente a Reggio, e in parte di Giuseppe Maroni di Reggio (ASMO, *AAE, Periti agrimensori*, busta 14, fasc. 164, 174); nello stesso anno egli presentò alla Commissione d'Ornato un progetto di ristrutturazione dell'immobile, un filatoio in disuso, per trasformarlo in abitazione civile (Cfr. G. BERTUZZI, *II*

rinnovamento edilizio a Modena nella prima metà dell'Ottocento, Modena, Aedes Muratoriana, 1987, p. 87; a p. [135] sono riprodotti i disegni del progetto); sempre nel 1831, Violi vendette la porzione sud della casa e la bottega sotto il portico dell'attuale via Farini, in angolo con Largo S. Giorgio, a Giuseppe Giusti; poco tempo dopo Violi vendette a Giusti un'altra bottega (ASMO, *AAE*, *Ufficio centrale del censo*, F. 654, proprietà Giusti; *ibid.*, proprietà Eredi Bernardino Violi); le due botteghe, sede della celebre salumeria Giusti, sarebbero diventate uno dei luoghi storici della gastronomia modenese. Dobbiamo alla cortesia di Giordano Bertuzzi la segnalazione di questi documenti di ASMO.

⁵⁸ ASMO, *AAE*, *SCGM*, filza 194, fasc. B.8, n. 1726.

⁵⁹ Nel 1844 il duca Francesco IV, offrendo a Köhler la possibilità di passare dalla banda all'orchestra di corte, subordina il trasferimento al fatto che egli continui ad insegnare, mantenendo un allievo presso la banda e adottando un allievo presso l'orchestra (ASMO, *AAE*, *SCGM*, filza 281, fasc. C.4, n. 1398). Nel 1852 il direttore dell'Orchestra di Corte, Antonio Gandini, segnala al duca Francesco V l'opportunità che Giuseppe Horn sia trasferito dalla banda all'orchestra per «il bisogno indispensabile di coprire la piazza vacante di primo fagotto» e in considerazione del fatto che Horn «eccellente professore in detto strumento [...] in forza della sua pinguedine non si trova a momenti più in istato di proseguire un tal servizio attivo» e che «coll'introduzione dei variati strumenti d'ottone il fagotto in una banda riesce un'istrumento di poco successo»; il generale Agostino Saccozzi, cui il duca ha richiesto un parere, risponde che «desidererebbe peraltro il Supremo Comando Generale che, essendo ammesso l'Horn fra i suonatori della R. Cappella, seguitasse a formare qualche allievo per la banda, come ha praticato finora, e così il di lui traslocamento non nuocerebbe al servizio militare» (ASMO, *AAE*, *SG*, filza 596, fasc. 19, n. 1929).

⁶⁰ ASMO, *AAE*, *SCGM*, *Prot.*, 1838, nn. 1571, 1726.

⁶¹ I-MOD, *Parrocchia della Cattedrale*, *Stati d'anime*, 1837-1844. Negli *Stati d'anime* venne fatta confusione tra i due fratelli, cui venne attribuita la stessa professione e un'età errata. Questa confusione si trova riflessa anche nella registrazione all'anagrafe comunale della nascita di Amalia Köhler (1839), il cui padre Giuseppe è definito «sartore».

⁶² I-MOD, *Parrocchia della Cattedrale*, 2, 45, n. 64; ASCMO, *Nati nella città di Modena*, V (1837-1842), Lettera K, 1839, n. 3.

⁶³ ASCMO, *Matrimoni 1861*, nn. 136, 143.

⁶⁴ Il capitano Federico Palmieri aveva 50 anni all'epoca della morte della madre Amalia nel 1912.

⁶⁵ ASCMO, *Morti 1912*, n. 516.

⁶⁶ I-MOD, *Parrocchia della Cattedrale*, 2, 47, n. 57; ASCMO, *Nati nella città di Modena*, V (1837-1842), Lettera K, 1841, n. 3.

⁶⁷ ASMO, *AAE*, *SG*, *Prot.*, 1850, III, n. 3054. Non è stato possibile ritrovare la petizione, probabilmente come le altre autografa di Köhler, perché nella busta n. 352, contenente la filza A del 1850, manca il fasc. A.15 relativo agli atti del «Cassiere Privato».

⁶⁸ ASMO, *AAE*, *SG*, *Prot.*, 1858, III, n. 2044. La petizione di mano di Köhler, con i «rescritti» di Francesco V, del generale Saccozzi e della commissione di arruolamento, è in ASMO, *AAE*, *SCGM*, busta 479, fasc. C.1, n. 1937.

⁶⁹ ASMO, *AAE*, *SG*, *Prot.*, 1859, II, n. 1052. Non è stato possibile ritrovare la petizione di Köhler «rimessa agli Affari Esteri»; è possibile che la filza relativa a questo documento sia andata dispersa nel trasferimento temporaneo a Torino, nei primi anni di occupazione dell'ex-ducato, dell'archivio del Ministero degli Esteri modenese.

⁷⁰ I-MOD, *Parrocchia della Cattedrale*, 2, 48, n. 94; ASCMO, *Nati nella città di Modena*, VI (1843-1846), Lettera K, 1843, n. 1.

⁷¹ Cfr. C. SCHMIDL, *Koehler Ferdinando Augusto*, in *Dizionario ... cit.*, *Supplemento*, p. 442.

⁷² I-MOD, *Parrocchia della Cattedrale*, 2, 50, n. 16; ASCMO, *Nati nella città di Modena*, VI (1843-1846), Lettera K, 1846, n. 1. Nell'atto di nascita e battesimo di I-MOD, figurano come padrini «Köhler S.r Giuseppe, Dorotea Heintsehl [*sic*] e per esso S.r Violi Tito», il che fa pensare a una visita a Modena dei genitori di Köhler.

⁷³ I-MOD, *Parrocchia della Cattedrale*, 2, 53, s. n. (1 marzo 1848); ASCMO, *Morti nella città di Modena*, VII (1847-1850), Lettera K, 1848, n. 1.

⁷⁴ I-MOD, *Parrocchia della Cattedrale*, 2, 55, n. 26; ASCMO, *Nati nella città di Modena*, VII (1847-1850), Lettera K, 1849, n. 1.

⁷⁵ I-MOD, *Parrocchia della Cattedrale*, 2, 56, s. n. (1 maggio 1850); ASCMO, *Morti nella città di Modena*, VII (1847-1850), Lettera V, n. 21.

⁷⁶ ASMO, *AAE*, *SG*, *Prot.*, 1842, V, n. 6002; *ibid.*, *SG*, busta 560, fasc. 121, n. 6002.

⁷⁷ *Ibid.*, *SG*, *Prot.*, 1844, III, n. 2471.

⁷⁸ *Ibid.*, SG, Prot., 1844, III, n. 2733. La petizione di Köhler è con ogni probabilità entrata a far parte, come gli altri documenti inviati al direttore dell'Orchestra di Corte, dell'archivio privato Lolli, eredi Gandini.

⁷⁹ *Ibid.*, AMAE, SCGM, filza 281, fasc. C.4, n. 1398.

⁸⁰ *Ibid.*

⁸¹ È possibile che qualcuna tra le sorelle di Köhler, che secondo Emil Neder passarono alcuni anni a Modena, abbiano coadiuvato il flautista nella gestione familiare dopo la morte della moglie. Resta ancora da indagare sulla situazione familiare di Köhler, negli *Stati d'anime* della parrocchia del duomo successivi al 1844.

⁸² L. DE LORENZO, *My Complete Story of the Flute* cit., p. 162. Per due esibizioni di Ernesto Köhler a Modena, la prima col padre nel 1866 e la seconda nel 1867 col soprano Olinda Gamberini, cfr. A. GANDINI, *Cronistoria dei Teatri di Modena dal 1539 al 1871*, Modena, Tipografia Sociale, 1873 (rist. anast. Bibliotheca Musica Bononiensis, Sezione III n. 34, Bologna, Forni, 1969), III, pp. 41-42; V. TARDINI, *I teatri di Modena*, Modena, Vincenzi e nipoti, 1899-1908, II, pp. 381-382, 399.

⁸³ Era, tra l'altro, membro onorario della Società Filodrammatica, un'associazione che organizzava spettacoli di beneficenza nel Teatro di Corte (cfr. A. GANDINI, *Cronistoria dei Teatri di Modena* cit., I, pp. 127-131).

⁸⁴ L'informazione è tratta dall'*Almanacco di Corte* degli anni 1830-1847 e 1851-1858. La pubblicazione dell'*Almanacco* fu sospesa nel 1848 e ripresa nel 1851.

⁸⁵ L'amministrazione del collegio, con una delibera del 28 ottobre 1861, designò Giuseppe Cristoni a succedere a Köhler come maestro di flauto (Modena, Archivio del Collegio S. Carlo, Class. 5, Segn. 8, cc. 26v-27r: Sessione 19, 28 ottobre 1861).

⁸⁶ Ferdinando Ghini iniziò gli studi al Collegio S. Carlo il 19 settembre 1852 e li terminò il 18 giugno 1859; il fratello Cursio vi studiò tra il 27 novembre 1854 e il 15 luglio 1861; anche tre cugini di Ferdinando Ghini, Vittorio, Alberto e Filippo, studiarono in quegli anni nel medesimo collegio (informazioni ricavate dal Catalogo elettronico della Fondazione e Collegio S. Carlo, Modena).

⁸⁷ Una copia del libretto è conservata nella Biblioteca del Collegio S. Carlo (C.X.27/13). Il *Trattenimento* ebbe luogo il 13 aprile 1856 e venne ripetuto il 16 aprile; cfr. A. GANDINI, *Cronistoria dei Teatri di Modena* cit., II, p. 238.

⁸⁸ BIBLIOTECA DELL'ISTITUTO MUSICALE DI CESENA [d'ora in poi I-CEim, in analogia alle sigle del RISM], A, I, 809, R. 36. Questo lavoro è stato trascritto, con la supervisione di Renzo Bez, in F. RAPONI, *Intorno al Carnevale di Venezia*, citata.

⁸⁹ I-CEim, B, VIII, 3043, R.133. L'attenzione nei confronti di questo ms. è stata sollecitata da Gabriele Betti, nel corso di una visita compiuta insieme alla biblioteca dell'Istituto Musicale di Cesena.

⁹⁰ I-CEim, B, VIII, 3034, R.133.

⁹¹ Il consistente fondo di musica per flauto, già appartenuto a Ferdinando Ghini, custodito da I-CEim, merita una ricognizione ben più approfondita di quella finora compiuta da noi. Nell'*Elenco musicale* ms. di Ferdinando Ghini, sono registrati di Köhler: per flauto solo: *Scale in tutti i toni* (n. 2), *Variazioni colla mano sinistra sopra un tema alemanno* (n. 8); per flauto e pianoforte: *Divertimento brillante su motivi dell'opera Un ballo in maschera* (di Köhler e Rossi, n. 36), *Il Carnevale di Venezia* (n. 23), *Variazioni di bravura* (n. 101), *Potpourri sulla Lucia di Lammermoor* (n. 102), *Ricreazione sopra motivi dell'opera Un ballo in maschera* (n. 139). Abbiamo rinvenuto in I-CEim solamente i nn. 23 e 139. Dei nn. 2 e 8 non è nota alcuna fonte; il n. 36 è noto soltanto per la copia a stampa della BIBLIOTECA DEL CONSERVATORIO DI MILANO [d'ora in poi I-Mc, secondo le sigle del RISM]; i nn. 101 e 102 si riferiscono probabilmente a *Introduction et Variations de bravoure sur un air favori op. 2* e a *Reminiscences de l'opera Lucie de Lammermoor op. 1*, conosciuti soltanto per gli esemplari a stampa di I-MOI; il n. 139 è una copia dell'edizione conosciuta finora solo per l'esemplare di I-Mc.

⁹² A. GANDINI, *Cronistoria dei Teatri di Modena* cit., I, p. 366; II, pp. 133-134, 288-289, 314-315; III, pp. 6-7; V. TARDINI, *I teatri di Modena* cit., I, p. 55; II, pp. 286-291, 298, 411.

⁹³ M. LUCCHI, *La Società Filarmonica Modenese*, in *Teatro, musica e comunità*, citata.

⁹⁴ F. DELL'AMORE, *Storia musicale di Cesena: Mille anni d'artifici dal Medioevo al 1900*, Cesena, s. e., 2002, pp. 810-811.

⁹⁵ Luigi Marini, Michel Folz, Raffaello Galli, Gaetano Masini, Luigi Hugues, Vincenzo De Michelis, Giacomo Masini, Cesare Ciardi.

